

**SENATO DELLA REPUBBLICA
BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 2010
350ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - era stata avanzata formalmente al Governo sia la richiesta di chiarimenti circa l'interpretazione dell'articolo 14, comma 2, sia di presentare una tabella esplicativa sulla quantificazione dell'effetto recessivo della manovra compensato dalla maggiore crescita economica.

Il sottosegretario CASERO, dopo aver comunicato che renderà disponibili le ulteriori documentazioni richieste nella seduta pomeridiana, precisa, in relazione ai chiarimenti richiesti sull'articolo 14, comma 2, che il taglio è strutturale ed è pari a quanto previsto nel provvedimento per la totalità delle Regioni. Nell'attuazione della riforma del federalismo fiscale, fermo restando i tagli, sarà possibile una rimodulazione all'interno del comparto delle Regioni.

Si passa indi all'illustrazione degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 (pubblicati in allegato al resoconto di ieri).

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) dà conto dell'emendamento 2.0.4, premettendo anzitutto che esso chiede la riduzione delle spese per i sistemi d'arma e per la programmazione di armamenti senza incidere sulle missioni di pace. Invita dunque ad una riflessione ulteriore sull'argomento, segnalando che negli ultimi anni le spese per armamenti sono cresciute notevolmente, spesso con inefficienze a fronte di duplicazioni di missioni. Con particolare riferimento alla tutela dei lavoratori dell'industria militare, sottolinea come all'incremento della spesa per armamenti sia corrisposta una riduzione proporzionale del numero di occupati, che renderebbe pertanto ragionevole un taglio selettivo nel settore senza che ciò desti preoccupazioni per i profili occupazionali.

La senatrice GHEDINI (*PD*), illustrando l'emendamento 2.0.5, coglie l'occasione per rimarcare l'esigenza di sopprimere il comma 1 dell'articolo 10, giudicando inaccettabile l'elevazione dei limiti per il riconoscimento dell'invalidità ai fini del contenimento della spesa. In particolare, si interroga sulla *ratio* di tale proposta e sui suoi concreti effetti in termini di maggiori risparmi; tale innalzamento lascerebbe infatti presupporre che tutti coloro i quali si collocano in tale fascia di invalidità siano considerati *a priori* falsi invalidi, tenuto conto che il conclamato obiettivo del Governo è di combattere gli abusi. Giudica pertanto la norma assai iniqua in quanto incide su soggetti già fortemente penalizzati sul piano della capacità lavorativa.

Dopo che il senatore LEGNINI (*PD*) ha dato brevemente conto del 2.0.8, il senatore GIARETTA (*PD*) aggiunge la propria firma alla proposta 2.0.11, evidenziando preliminarmente l'importanza di sostenere la domanda. Con specifico riferimento all'irrigidimento del Patto di stabilità interno disposto dal decreto-legge, paventa il rischio di penalizzazioni eccessive per gli enti locali, i quali potevano in passato valutare lo sfioramento del Patto come strumento di flessibilità, gestito sul piano pluriennale. Le nuove sanzioni previste dal provvedimento risultano invece a suo

giudizio insostenibili tanto più che intervengono sull'attuale programmazione delle amministrazioni locali.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) interviene sulla proposta 2.0.11 sollecitando ad intervenire a favore di quelle amministrazioni che non possono rispettare i saldi del Patto di stabilità interno pur non avendo bilanci deficitari.

La senatrice CARLONI (*PD*) aggiunge la propria firma e dà conto del 2.0.12, rilevando come i tagli al Fondo unico per lo spettacolo (FUS) costituiscano una precisa scelta politica dell'Esecutivo, non giustificabili né per l'entità né per le modalità con cui vengono effettuati. Fa notare infatti che il FUS è l'unico strumento per finanziare la cultura ed infatti non è stato mai ridotto dal Centrosinistra anche in periodi di risanamento della finanza pubblica. Prefigura dunque uno scenario drammatico per la cultura, sottolineando come altri Paesi europei abbiano invece incrementato le risorse al settore proprio in un momento di crisi economica.

Il senatore MERCATALI (*PD*) dà conto del 2.0.13, ritenendo che i tagli inferti al comparto sanitario siano in contrasto con le logiche di risanamento. Reputa infatti preferibile la razionalizzazione delle strutture ospedaliere a fini di contenimento della spesa sanitaria, che costituirebbe del resto una scelta politica difficile ma indubbiamente più incisiva.

La senatrice GHEDINI (*PD*) illustra il 2.0.14, che anticipa le misure da intraprendere per adeguare l'Italia all'Unione europea sul piano dell'età pensionabile. Al riguardo, reputa imprescindibile ridurre la disparità a danno delle donne che si verifica durante l'intera vita lavorativa. Ciò, prosegue, pone l'Italia assai distante dagli obiettivi di Lisbona, al punto che si è registrato un preoccupante incremento del tasso di inoccupazione femminile senza che fossero introdotte disposizioni compensative.

La proposta emendativa è dunque finalizzata a prevedere compensazioni per i maggiori oneri di cura e di assistenza sopportati dalle donne, qualificandoli come misure di sviluppo. Si dà pertanto alla donna la possibilità di decidere il momento di accesso alla pensione sulla base dell'adeguamento della sua condizione lavorativa rispetto a quella dell'uomo, anzitutto attraverso l'accredito figurativo dei periodi di assenza dal lavoro motivati dall'educazione e dall'assistenza dei figli nonché di familiari non autosufficienti. In tal modo la donna può scegliere se optare per un anticipo della pensione di vecchiaia oppure per un moltiplicatore maggiorato in rapporto al numero dei figli. Evidenzia altresì che la consistenza attuale della pensione di vecchiaia per le donne è incoerente con il portato medio delle retribuzioni, tanto che le future generazioni di donne avranno tassi di sostituzione del proprio reddito inaccettabili proprio perché non hanno potuto avere un accesso adeguato al mercato del lavoro. Ribadisce infine la necessità non più procrastinabile di parificare la condizione lavorativa delle donne a quella degli uomini.

I restanti emendamenti recanti articoli aggiuntivi all'articolo 2 si danno per illustrati.

Si passa poi all'illustrazione delle proposte emendative presentate all'articolo 3.

Il senatore ANDRIA (*PD*) interviene sull'emendamento 3.16, nonché su emendamenti simili (3.12, 3.14 e 3.15), sottolineando anzitutto che le stazioni sperimentali industriali sono enti pubblici economici che svolgono rilevanti funzioni per i rispettivi settori di competenza. Ne lamenta dunque la soppressione ad opera del comma 20 dell'articolo 7 nonostante detti enti abbiano bilanci finanziati attraverso i contributi delle imprese. Si sofferma in particolare sulla Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari (SSICA), la cui soppressione determinerebbe la dipendenza della sede periferica di Salerno dalla Camera di commercio di Parma. Dopo aver segnalato che dalla eliminazione degli enti di cui all'allegato n. 2 si otterrebbe un risparmio di soli 690.000 euro, ravvisa incongruenze in ordine al trasferimento delle funzioni dell'Istituto nazionale conserve alimentari (INCA) presso l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), in quanto esso era già stato soppresso mentre ora si dedurrebbe una sua indiretta riviviscenza. Nel sottolineare il parere della 9^a Commissione in tal senso, illustra anche il 3.13 inerente l'Ente nazionale delle sementi elette (ENSE), le cui competenze risulterebbero parimenti trasferite all'INRAN senza alcuna attinenza. In particolare, fa presente che l'ENSE offre un sostegno per la garanzia della qualità dell'agricoltura italiana e non beneficia di risorse statali, non essendo peraltro incluso nel conto economico consolidato redatto annualmente dall'ISTAT. Segnala altresì che esso

non rientra tra gli enti che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica in sede europea e ha un bilancio in attivo. Il suo scioglimento disperderebbe dunque un rilevante bagaglio di esperienze senza alcun ritorno sul piano economico e renderebbe incerto il perseguimento delle sue funzioni, tenuto che l'INRAN è invece deficitario. Giudica pertanto paradossale tale aggregazione auspicando che esso sia espunto dagli enti di cui all'allegato n. 2.

Il senatore GIARETTA (*PD*) dà conto del 3.9 che mira a realizzare un intervento più incisivo circa le risorse assegnate alla Presidenza del Consiglio dei ministri che rappresenta una realtà in espansione in termini tanto di personale che di bilancio.

Il senatore ZANDA (*PD*) illustra la proposta 3.11 che ha la finalità di limitare le gestioni in deroga alla legge, con particolare riferimento a quelle svolte dalla Protezione civile. Richiamandosi alle ripetute affermazioni del ministro Tremonti circa la stretta connessione tra mancanza di controlli e regole, da un lato, e crisi economica, dall'altro, rimarca la necessità che la gestione della Protezione civile avvenga in maniera trasparente, attraverso la rendicontazione annuale al Parlamento delle attività svolte. La proposta emendativa introduce altresì per il 2010 un obbligo di rendicontazione riferito agli anni 2001-2009 e non comporta spese, essendo peraltro in linea con le indicazioni del Governo. Al riguardo, rammenta che in occasione dell'esame del decreto-legge inerente interventi urgenti in Abruzzo fu presentato dal suo Gruppo un emendamento identico, poi trasformato in ordine del giorno su richiesta del Governo che si esprimesse favorevolmente. Ritiene pertanto che sia doverosa l'approvazione di tale emendamento anche in coerenza con la condivisione già registratasi sull'argomento.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2 sono inammissibili.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 3 si danno per illustrati.

Si passa all'illustrazione delle proposte riferite agli articoli 4 e 5.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) si sofferma sulle proposte 5.4 e 5.5 che costituiscono misure organiche per ridurre i costi della politica. Ritiene infatti che, nonostante tale obiettivo sia stato più volte proclamato dall'Esecutivo soprattutto a fini mediatici, le misure previste nella manovra siano alquanto irrisorie, soprattutto se confrontate con i sacrifici imposti ai dipendenti pubblici, ai lavoratori senza tutela sociale e ai giovani. Dopo aver brevemente ricordato che il decreto-legge differisce al 31 dicembre 2010 le riduzioni da apportare alle indennità dei parlamentari e diminuisce del 10 per cento le indennità dei soli membri del Governo che non siano parlamentari, lamenta che da tali norme discendano risparmi alquanto esigui. Giudica peraltro paradossale che ai parlamentari le riduzioni non decorrano immediatamente, come invece accade per i consiglieri comunali e provinciali. Rivolgendo un appello ai membri del Gruppo Lega Nord Padania, invoca un intervento più incisivo, come proposto dall'emendamento 5.4, che riduce l'indennità parlamentare in misura diversa a seconda delle singole voci; in particolare, il suo ammontare è ridotto del 50 per cento nel caso in cui il membro del Parlamento percepisca un doppio reddito. La proposta emendativa elimina peraltro i vantaggi nella tassazione dell'indennità parlamentare proprio al fine di dare un segnale al Paese già pesantemente colpito dalla manovra, ad esempio come accade per quanto riguarda i dipendenti della scuola.

Cita poi l'abolizione dell'assegno vitalizio e la restituzione dei contributi previdenziali già versati, nonché le sanzioni a carico delle Regioni che non si adeguino alla linea di rigore chiesta al Paese. Dà conto inoltre della riduzione dei rimborsi elettorali nonché dell'ipotesi di soppressione delle province, peraltro invocata dal ministro Calderoli e condivisa dal Gruppo Italia dei Valori. In merito lamenta che negli ultimi 13 anni siano state istituite 12 nuove province con una spesa complessiva di oltre 16 miliardi di euro.

Gli emendamenti presentati dal suo Gruppo, prosegue, riducono in maniera consistente la dotazione di autovetture di servizio ad eccezione di quelle per la sicurezza e l'emergenza, allineando così l'Italia agli altri Stati europei nella prospettiva di innescare una cultura di austerità e rigore. Auspica dunque l'approvazione delle proprie proposte emendative che riprendono i contenuti di alcune misure del Governo, poi inspiegabilmente abbandonate, al fine di ridurre in maniera significativa i costi della politica.

Il senatore GIARETTA (PD) dà conto dell'emendamento 5.300 richiamandosi alle considerazioni già espresse dal senatore Mascitelli. Stigmatizza infatti che la grande eco relativa alla riduzione dei costi della politica come strumento di risanamento si sia limitata nei fatti alla diminuzione delle indennità di soli due Ministri e sette Sottosegretari. La proposta emendativa tenta invece di stabilire una situazione di parità di trattamento, considerando l'incarico di Ministro come servizio civico.

Il senatore LUSI (PD) si sofferma sulla proposta 5.22 (testo 2) (pubblicato in allegato al resoconto della seduta), che posticipa il termine per la presentazione dei documenti relativi alle ultime elezioni regionali, sottolineando che la proposta non comporta oneri.

Il senatore MERCATALI (PD) sottoscrive l'emendamento 5.26, rilevando che esso corrisponde ad una esigenza di modernizzazione e di adeguamento alle evoluzioni legislative riguardanti gli enti locali. La proposta fa sì che i consigli provinciali siano costituiti dai sindaci dei comuni che compongono l'ambito territoriale della provincia e trasferisce le funzioni delle prefetture provinciali a quella del capoluogo regionale, determinando nel lungo periodo risparmi significativi. Si tratta comunque di una disposizione per certi versi provocatoria al fine di sollecitare una discussione più approfondita tra gli schieramenti.

I senatori CARLONI (PD), STRADIOTTO (PD) e POLI BORTONE (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE) aggiungono a loro volta la propria firma alla proposta 5.26.

Il senatore LEGNINI (PD) illustra l'emendamento 5.30, soppressivo dei commi dell'articolo 5 in materia di politica locale e di indennità per i componenti dei Consigli comunali. Ricorda in proposito che il precedente Esecutivo era intervenuto sulla materia con una normativa organica che si muoveva in una differente direzione definendo spettanze e regole di cumulo ovvero incompatibilità degli emolumenti.

Chiede pertanto all'attuale Esecutivo un chiarimento sulle intenzioni di modifica normativa contenute nel testo che appare produrre effetti di incrementare le spettanze ai consiglieri comunali rispetto a quanto accade oggi e tenendo conto che un eventuale riassetto dell'attuale normativa dovrebbe muoversi in senso omnicomprensivo e non episodico e disorganico, senza peraltro produrre effetti positivi sui saldi di finanza pubblica. Tale è il senso della proposta emendativa a propria firma. Fa inoltre presente che il testo del decreto-legge produce maggiori oneri e quindi la soppressione non necessita di copertura. L'emendamento 5.30 reca comunque una copertura finanziaria rinvenuta nella reintroduzione del tetto massimo agli stipendi dei dirigenti pubblici, misura soppressa dall'attuale Governo.

I senatori MILANA (PD) e MERCATALI (PD) aggiungono la propria firma all'emendamento 5.30 presentato dal senatore Legnini e testé illustrato.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (LNP) dà atto al senatore Legnini della sussistenza della necessità di un chiarimento normativo sulla materia delle indennità spettanti ai Consiglieri comunali, avanzando un suggerimento al relatore per chiarire la disciplina dei gettoni di presenza destinati a questi ultimi.

Il senatore LUSI (PD) fa presente che la proposta emendativa a propria firma, 5.45, potrebbe costituire una idonea soluzione di compromesso, individuando un tetto massimo per i consiglieri dei comuni di piccole dimensioni.

Il senatore TANCREDI (Pdl) ritira gli emendamenti 19.42 e 38.22. Illustra poi l'emendamento 5.34. Osserva che il tenore dell'articolo 5 comma 6 del provvedimento è di impronta chiarificatrice e intende eliminare le sperequazioni oggi esistenti tra i comuni di diverse dimensioni. Il proprio emendamento ha la finalità di risolvere eventuali disfunzioni legate alle assenze dei consiglieri ai consigli comunali.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (LNP) illustra l'emendamento 5.50 che si muove in un'ottica di contenimento della spesa. Esso tiene conto delle innovazioni tecnologiche, che non rendono più necessario lo spostamento fisico dei consiglieri comunali presso il proprio ufficio per svolgere i compiti di approfondimento e di studio delle problematiche.

Il senatore MILANA (PD) illustra quindi l'emendamento 5.51, sottolineandone il rilievo al fine di disciplinare i doppi incarichi da parte dei consiglieri locali.

Il senatore LEGNINI (PD) aggiunge la firma all'emendamento 5.51 appena illustrato dal senatore Milana.

Il senatore MILANA (PD) illustra quindi l'emendamento 5.53. Fa presente che la proposta tende ad indirizzare su un diverso canale normativo la riforma dell'assetto della città di Roma e dei consigli municipali, richiamando quanto recentemente deliberato dal Consiglio dei Ministri in materia.

Il senatore PICHETTO FRATIN (PdL) illustra l'emendamento 5.55. La proposta tende a coordinare la tematica del trattamento degli amministratori locali con le competenze regionali come definite dalla Carta costituzionale, garantendo altresì un'economia complessiva di spesa. Il riordino dovrebbe essere delegato al Governo.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (LNP) illustra l'emendamento 5.60. La proposta tiene conto della soppressione della figura dei direttori generali all'interno degli enti locali, specificando che l'eliminazione di tale figura professionale comporta necessariamente il venir meno dell'afferente indennità aggiuntiva.

Il senatore VACCARI (LNP) interviene incidentalmente per specificare che l'emendamento 5.60 tiene conto anche dei recenti orientamenti giurisprudenziali che si vanno consolidando in tal senso.

La senatrice NEGRI (PD) illustra l'emendamento 5.68, che interviene sulla disciplina dei rimborsi elettorali spettanti agli apparati politici e ai partiti. La proposta tende a ricondurre la normativa alle proprie finalità originarie, come specificate a seguito della volontà referendaria del 1993, producendo altresì effettivi risparmi di spesa.

Si danno infine per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 5 nonché quelli aggiuntivi di un ulteriore articolo dopo l'articolo 5.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 2010
351ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casero e Giorgetti e per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, richiede al Governo la presentazione della relazione tecnica sull'emendamento 39.1. Fa presente poi che il Governo, accedendo ad una richiesta della Commissione, ha fatto pervenire alla presidenza una tabella relativa all'impatto macro economico della manovra di consolidamento 2011-2013 rispetto alle stime rispetto alle stime della RUEF 2010. Pone quindi tale tabella a disposizione dei singoli senatori.

Il senatore LEGNINI (*PD*) concorda con la richiesta di relazione tecnica sull'emendamento 39.1, il quale interviene sulla delicata questione della sospensione dei versamenti tributari contributivi nella regione Abruzzo. Tenuto conto che su tale tematica intervengono anche altre numerose proposte emendative chiede che il Governo predisponga una relazione più ampia sull'intera problematica, nella quale si dia conto degli effetti finanziari della sospensione e della rateizzazione. In subordine chiede comunque al Governo presentare la relazione tecnica anche sull'emendamento 11.86 (testo 2). Fa presente in conclusione che nel corso della mattinata di domani si riuniranno nell'area antistante Palazzo Madama gli esponenti delle amministrazioni locali interessate dagli eventi sismici dello scorso anno.

Il senatore TANCREDI (*PdL*) concorda con la richiesta formulata testè dal senatore Legnini, sottolineando come una relazione tecnica ampia possa consentire un esame più completo degli emendamenti relativi alla questione della sospensione dei versamenti tributari nella regione Abruzzo.

Il relatore, presidente AZZOLLINI (*PdL*), nel sottolineare come non siano previste relazioni tecniche su questioni o problematiche generali, ritiene condivisibile invece la richiesta di relazione tecnica sugli emendamenti 39.1 e 11.86 (testo 2), i quali, rispettivamente, l'uno di senatori della maggioranza, e, l'altro di senatori dell'opposizione, in modo completo e qualificato affrontano la problematica più volte richiamata. Relativamente alla riunione informale di domani mattina, ritiene che l'attività del Parlamento non debba essere in alcun modo condizionata da tali circostanze.

Il senatore MORANDO (*PD*) formula talune richieste di chiarimento sulla tabella, chiedendo, in particolare, di sapere se i dati forniti debbano considerarsi variazioni rispetto ai dati previsti dalla RUEF.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*), ricordando i rilievi già emersi nel corso delle sedute precedenti, chiede al Presidente di fornire precisazioni sui tempi di presentazione di nuove proposte emendative da parte del Governo e del relatore.

Chiede poi alla Presidenza di chiarire se nel caso del disegno di legge in esame, al quale la Presidenza ha riconosciuto la natura di "correlato", possa trovare applicazione il comma 2-*quinquies* dell'articolo 126-*bis* del Regolamento. Tale circostanza impedirebbe ai senatori di presentare in Assemblea proposte emendative ulteriori rispetto a quelle esaminate nel corso della trattazione in Commissione. Fa presente che laddove la Presidenza dovesse optare per l'applicabilità della norma regolamentare suddetta, il Gruppo dell'Italia dei Valori non potrebbe che esprimere la propria contrarietà.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*) si sofferma dapprima sulla questione relativa al termine della presentazione di nuovi emendamenti da parte del relatore e del Governo. Al riguardo fa presente che il Governo è ancora impegnato in una serie di incontri informali con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali. Precisa peraltro che non saranno presentati emendamenti vertenti su materie estranee o ulteriori rispetto a quelle oggetto della manovra. In linea generale, per quanto riguarda la prosecuzione dell'esame delle proposte emendative, ritiene che si possa procedere ad un accantonamento degli emendamenti che affrontano le questioni maggiormente dibattute. In particolare, a suo parere, appare opportuno procedere all'accantonamento per ogni tematica di un emendamento esemplificativo delle posizioni della maggioranza e del Governo e di un emendamento esemplificativo delle posizioni dell'opposizione.

Con riguardo poi alla seconda delle questioni prospettate dal senatore Mascitelli fa presente che, non essendo il disegno di legge in esame formalmente un "collegato", non può trovare applicazione l'articolo 126-*bis* del Regolamento, tuttavia l'intendimento di limitare l'attività emendativa in Assemblea rispondeva alla logica di assicurare una maggiore organicità e sistematicità ai lavori. È chiaro che la contrarietà manifestata dal Gruppo dell'Italia dei Valori impedisce a priori l'applicazione dell'istituto di cui al comma 2-*quinquies* dell'articolo 126-*bis* del Regolamento.

Il senatore BALDASSARRI (*PdL*) chiede chiarimenti sulla tabella consegnata dal Governo. In particolare domanda al rappresentante del Governo di precisare se le proiezioni relative all'impatto della manovra siano state effettuate tenendo conto dello stesso rapporto di cambio euro/dollaro, considerato nella RUEF. Si sofferma poi sulla questione relativa all'impatto della manovra sul rapporto *deficit*/debito pubblico/PIL. Nel merito delle stime osserva come complessivamente la manovra sia destinata a determinare un aumento per circa 26 miliardi di euro rispetto al 2009 della spesa corrente e una riduzione di circa 3 miliardi di euro della spesa per investimenti. Analoghe incoerenze e perplessità destano i dati relativi ai consumi. Nel suo complesso la manovra rischia di porre un freno all'economia mettendo quindi a repentaglio la finalità di riduzione del rapporto *deficit*/PIL. A suo parere sarebbe opportuno prevedere ulteriori misure in grado di fornire maggior sostegno alla crescita.

Il senatore MORANDO (*PD*) esprime apprezzamento per la presentazione della tabella, richiesta dalla Commissione. Pur considerando in linea di principio condivisibili le finalità della manovra, ritiene che non si possano ignorare i seri effetti recessivi che essa comporta. In particolare esprime profonda preoccupazione per l'impatto che la manovra è destinata ad avere sull'occupazione. Dopo aver osservato come gran parte degli emendamenti dell'opposizione intervengano sulla spesa corrente primaria, compensando l'impiego delle maggiori risorse per la diminuzione della pressione fiscale sui contribuenti reali, si sofferma sulla questione relativa alla necessità di tenere conto anche della retroazione sul lato della finanza pubblica.

La senatrice CARLONI (*PD*) esprime profondo sconcerto per le affermazioni del senatore Baldassarri, autorevole esponente della maggioranza. Si domanda in quale modo si possano giustificare agli occhi degli elettori e dei cittadini le misure della manovra, la quale non solo non sembra in grado di influire sulla spesa corrente ma determini addirittura un aumento del debito pubblico.

Dopo una breve precisazione del relatore, presidente AZZOLLINI, il senatore BALDASSARRI (*PdL*) rileva come le variazioni rispetto alla RUEF delineate nella tabella non appaiano coerenti con le stime fornite dalla Banca d'Italia.

Si passa quindi all'acquisizione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 5.

Il relatore, presidente AZZOLLINI (*PdL*), esprime parere contrario sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento 1.17. Con riguardo all'emendamento X1.5 osserva come il parere contrario sia dovuto al fatto che l'attuale situazione economica impedisce ogni previsione sull'impatto finanziario di interventi sui titoli.

Relativamente all'emendamento 1.1 osserva come talune delle misure da esso introdotte appaiano in linea di principio condivisibili, quali ad esempio quelle recanti agevolazioni fiscali per l'accesso dei giovani alla locazione dell'abitazione principale. La contrarietà all'emendamento in questione è legata al fatto che tali misure appaiono ispirate ed inserite nell'ambito di una diversa "filosofia" macroeconomica (tra maggioranza ed opposizione) in materia di misure di sviluppo e di contenimento della spesa. Dopo aver svolto taluni rilievi sugli interventi in materia di professioni intellettuali, osserva come gli emendamenti dell'opposizione partano dall'assunto per il quale l'aumento delle risorse derivanti dalla manovra possa essere finalizzato alla realizzazione di misure per lo sviluppo. Egli dubita dell'attendibilità di tale assunto. Svolge poi talune considerazioni sulle coperture finanziarie fornite agli emendamenti da parte dei senatori dell'opposizione, delle quali rileva, da un lato, il fatto che esse non intervengono sulle spese rimodulabili e, dall'altro, la loro natura marcatamente politica. Motiva poi il parere contrario sull'emendamento 1.4, con il quale si prevede la detassazione dei redditi delle donne lavoratrici al fine di incrementare l'occupazione femminile. Rispondendo poi ad una richiesta di chiarimento del senatore Morando, si riserva un'ulteriore valutazione sull'emendamento 1.2.

Esprime poi parere contrario sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 2, ad eccezione dell'emendamento 2.28. Con riguardo agli emendamenti 2.10 (testo 2) e 2.1, sottolinea come l'espressione del parere contrario non debba considerarsi comunque ostativo ad un'eventuale richiesta di accantonamento, in quanto tali questioni appaiono meritevoli di un ulteriore approfondimento. Analoghe considerazioni debbono svolgersi con riguardo agli emendamenti 2.100, 2.11 e 2.12. In particolare fa presente che sulle tematiche oggetto degli emendamenti 2.11 e 2.12 sarà con ogni probabilità presentato da parte del Governo una nuova proposta emendativa. Nel riservarsi una più ampia valutazione, esprime parere tendenzialmente favorevole sull'emendamento 2.0.5. Ribadisce quindi il proprio orientamento contrario sugli emendamenti relativi all'edilizia sanitaria. Analogamente esprime la propria contrarietà sugli emendamenti che intervengono in materia di soppressione di enti.

Formula poi parere contrario sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, in particolare, relativamente all'emendamento 3.9, osserva come non sia possibile effettuare un'adeguata valutazione degli eventuali effetti di tale previsione. Manifesta poi la propria disponibilità all'accantonamento dell'emendamento 3.11. Esprime poi parere contrario sul complesso degli emendamenti relativi all'articolo 4, ad eccezione dell'emendamento 4.2. Dopo aver svolto ampie considerazioni sulla problematica relativa alla riduzione dei costi della politica a livello locale, conclude formulando parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5, riservandosi un'ulteriore valutazione della questione oggetto dell'emendamento 5.22, laddove i presentatori ne dovessero chiedere l'accantonamento.

Il rappresentante del Governo esprime quindi parere conforme al relatore.

Il PRESIDENTE, prima di passare alle operazioni di voto, apprezza le circostanze, propone di sospendere la seduta.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 17, riprende alle ore 17,20.

Si passa quindi alla votazione delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Previa verifica del numero legale, la Commissione respinge le proposte emendative da x1.1 a x1.5.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore MORANDO (PD), intervenendo a sostegno dell'emendamento 1.1, richiama le precedenti considerazioni espresse in sede di illustrazione di tale emendamento. Alla luce della tabella relativa agli effetti recessivi della manovra sull'economia, presentata dal Governo, la contrarietà manifestata in sede di espressione del parere da parte del relatore e dell'Esecutivo non sarebbe a suo avviso giustificabile, in quanto in tal modo si impedirebbe qualsiasi ulteriore intervento che, pur mantenendo invariati i saldi, contribuisca a conseguire maggiori risparmi da destinare allo sviluppo e alla crescita. Nel ribadire la necessità di una manovra ai fini di un miglioramento della complessiva situazione economica, osserva che la dimensione della manovra per entrambi gli obiettivi di risanamento e crescita possono essere perseguiti solo se si provvede ad aumentare il valore della manovra lorda. In questo quadro invita la maggioranza a valutare l'atteggiamento dell'opposizione che, lungi dal porre un freno all'azione del Governo, propone una maggiore riduzione sul lato della spesa corrente primaria pari a 5 miliardi di euro; a suo avviso, tale intervento è suscettibile di introdurre un ulteriore effetto a lungo termine espansivo, e non recessivo, nella misura in cui si traduce in azioni di sostegno all'economia. Va infatti rilevato come è naturale che sussista un sfasamento temporale tra l'effetto recessivo che si produce nell'immediato e quello espansivo, di medio periodo, circostanza a suo giudizio tuttavia non sufficiente a giustificare la pregiudiziale contrarietà da parte del Governo sulla proposta contenuta nell'emendamento in esame, volto invece a declinare in modo più equilibrato i due elementi. Richiama a tal fine l'esempio dell'effetto espansivo connesso a misure di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro femminile e a interventi di riduzione dell'IRAP, nella prospettiva di incentivare, rispettivamente, l'incremento dell'occupazione femminile, da un lato, e l'espansione, e quindi la crescita dell'occupazione complessiva, dall'altro.

Nel rilevare come qualsiasi misura di contenimento della spesa sia suscettibile di determinare nell'immediato un effetto recessivo, fa tuttavia presente che a determinare la limitata crescita del sistema economico contribuisce in larga parte la scarsa produttività della pubblica amministrazione, la quale occupa una parte rilevante della spesa pubblica. Si rende pertanto necessario a suo avviso ridurre in modo selettivo tale voce di spesa nella prospettiva che, ad un effetto nell'immediato recessivo, si venga ad associare nel medio periodo un recupero della capacità produttiva. Poste queste premesse sarebbe stato a suo avviso preferibile che la manovra potesse agire sulla componente non rimodulabile della spesa pubblica, nella prospettiva di consentire la realizzazione di un progetto serio di ristrutturazione e conseguire un risparmio significativo. A tale riguardo richiama l'esempio delle dotazioni di spesa in favore degli organi costituzionali e di rilievo costituzionale, nell'ambito del quale, le prospettive di risparmio sarebbero tuttavia frustate nella misura in cui si interviene esclusivamente nell'ambito della spesa rimodulabile. Allo scopo di una ricollocazione della spesa tra le varie emissioni, sarebbe stato a suo avviso più opportuno consentire un più incisivo intervento non tanto sulla componente rimodulabile della spesa quanto sulla spesa della missione nel suo complesso.

Posto ai voti, la Commissione respinge l'emendamento 1.1.

Su richiesta del senatore MERCATALI (*PD*), con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione conviene sull'accantonamento delle proposte emendative 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6, ai fini di una maggiore riflessione nell'ambito delle disposizioni vertenti in materia fiscale.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 1.7 e 1.8 risultano respinti.

Su richiesta, rispettivamente, dei senatori TANCREDI (*PdL*) e PISTORIO (*Misto-MPA-AS*) con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione conviene sull'accantonamento delle proposte 1.9 e 1.10.

All'esito di distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti da 1.11 a 1.14.

Dietro specifica richiesta della senatrice BONFRISCO (*PdL*), con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione accorda l'accantonamento della proposta emendativa 1.15.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene incidentalmente per chiedere al Governo chiarimenti a proposito del rendiconto per l'anno 2009, posto a base per il calcolo degli effetti finanziari della manovra, con particolare riguardo all'articolo 1, comma 1.

Il PRESIDENTE replica brevemente al senatore Morando facendo presente che, in relazione a quanto appreso dal sottosegretario Casero, il rendiconto per l'anno 2009 è stato presentato alla Corte dei Conti per la registrazione. Assicura inoltre che si adopererà ai fini di una opportuna accelerazione della procedura di registrazione.

In relazione alle considerazioni espresse dal senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), il PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento 1.16, che risulta respinto, con l'intendimento di riaffrontare il tema posto dall'emendamento in questione in altra sede.

Il senatore MORANDO (*PD*), pur dichiarandosi in linea di principio non in disaccordo riguardo alla proposta emendativa 1.17, osserva come tale emendamento non reca la copertura poichè si riferisce ad una norma i cui effetti finanziari non risultano quotati. Ciò nondimeno, posto che la disposizione cui si riferisce tale proposta emendativa permette di conseguire risparmi, invita il Presidente a considerare che a tale norma sono associati effetti finanziari di cui a suo giudizio occorre comunque tenere conto.

Il PRESIDENTE in relazione alle considerazioni espresse dal senatore Morando, propone di accantonare l'emendamento 1.17.

La Commissione conviene.

Con separate votazioni, risultano respinti gli emendamenti da 1.18 a 1.21.

Si passa quindi alla votazione delle proposte emendative riferite all'articolo 2.

Il senatore MORANDO (*PD*), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.1, rileva come allo stato manchi l'esplicitazione puntuale della base relativa all'anno 2012 concernente le riduzioni prospettate ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge in esame, poichè la terza annualità del bilancio di previsione di per sé non presenta carattere analitico. Né peraltro risulta evincibile la componente rimodulabile della spesa, rendendo di fatto difficoltosa l'individuazione della base di calcolo degli effetti finanziari delle disposizioni di cui all'articolo 2 per l'anno 2012.

All'esito di distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti da 2.1 a 2.4.

Su richiesta della senatrice CARLONI (*PD*), con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione conviene di accantonare la proposta emendativa 2.5.

Posti separatamente ai voti, la Commissione respinge gli emendamenti da 2.6 a 2.9.

Il senatore BALDASSARRI (*PdL*) interviene per chiedere l'accantonamento della proposta emendativa 2.10 (testo 2), in vista di un confronto ampio e costruttivo sull'emendamento di cui è firmatario, tenuto conto che, ove approvata, sarebbe suscettibile di neutralizzare l'effetto stimato, pari allo 0,2 per cento, di rallentamento della crescita con conseguente incremento della disoccupazione.

Con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione conviene sull'accantonamento dell'emendamento 2.10 (testo 2).

Su richiesta del senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione conviene di accantonare gli emendamenti 2.100, 2.11 e 2.12, ai fini di una più ampia riflessione nell'ambito delle proposte emendative riferite all'articolo 12.

Il senatore LUSI (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.13 (testo 2) in materia di dotazioni finanziarie dei Ministeri per le emissioni di spesa inerenti la sicurezza e la difesa.

Posto ai voti, l'emendamento 2.13 (testo 2) risulta respinto.

Su richiesta del senatore MORANDO (*PD*), il quale richiama l'interesse manifestato da parte della maggioranza riguardo all'impiego della ricetta elettronica in materia sanitaria, con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione conviene sull'accantonamento della proposta emendativa 2.14.

Con separate e distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti da 2.15 a 2.21.

In relazione alla richiesta avanzata dal senatore SAIA (*PdL*), con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione conviene di accantonare l'emendamento 2.22.

All'esito di distinte votazioni, le proposte emendative 2.23 e 2.24 non risultano approvate.

Quanto all'emendamento 2.25, la Commissione dispone l'accantonamento su richiesta del senatore DE ANGELIS (*PdL*) e con l'assenso del PRESIDENTE.

La Commissione, con separate votazioni, respinge gli emendamenti 2.26 e 2.27.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di accantonare l'emendamento 2.28.

Con separate e distinte votazioni, risultano respinti gli emendamenti da 2.29 a 2.0.4.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di accantonare la proposta emendativa 2.0.5.

All'esito di distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti da 2.0.7 a 2.0.10.

Su richiesta del senatore MERCATALI (*PD*), con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione conviene sull'accantonamento della proposta emendativa 2.0.11.

La senatrice CARLONI (*PD*) interviene per dichiarare il proprio voto favorevole sulla proposta emendativa 2.0.12, volta a sostenere il finanziamento per il Fondo unico per lo spettacolo.

Previa verifica del numero legale, disposta dal PRESIDENTE su richiesta del senatore MERCATALI (*PD*), l'emendamento 2.0.12, posto ai voti, risulta respinto.

La Commissione respinge quindi, posto in votazione, l'emendamento 2.0.13.

Su richiesta del senatore GIARETTA (*PD*), con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione accorda l'accantonamento della proposta emendativa 2.0.14.

Con separate e distinte votazioni, risultano quindi respinti gli emendamenti 2.0.15 e 2.0.16.

Si passa quindi alla votazione delle proposte emendative riferite all'articolo 3.

Il senatore MORANDO (*PD*), intervenendo a sostegno della proposta emendativa 3.1, osserva come tale emendamento sia diretto a ridurre la spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri, su cui peraltro la manovra già opera misure di contenimento. In particolare, si propone un intervento di ristrutturazione più radicale, in vista di conseguire risparmi maggiormente significativi, specialmente alla luce dell'aumento della spesa per il personale maturata complessivamente nel corso degli ultimi anni.

Previa verifica del numero legale, disposta dal PRESIDENTE su richiesta del senatore MORANDO (*PD*), la Commissione respinge la proposta emendativa 3.1.

Su richiesta del senatore MORANDO (*PD*), il quale raccomanda una maggiore riflessione in merito all'emendamento 3.16 riguardante, tra gli altri, l'Istituto nazionale delle conserve alimentari, con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione conviene sull'accantonamento di tale proposta emendativa.

Il senatore GIARETTA (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.12, riguardante la Stazione sperimentale del vetro, sottolineando l'utilità di un ente che, finanziato totalmente dalle aziende private, offre servizi di rilievo. Rileva infatti che, ove tale attività venisse trasferita alle strutture provinciali della Camera di commercio, l'effetto di risparmio verrebbe ad essere neutralizzato nel lungo periodo. Con l'occasione, formula analoghe considerazioni in merito all'emendamento 3.13 concernente l'Ente nazionali delle sementi elette (ENSE).

All'esito di distinte votazioni, la Commissione respinge quindi le proposte emendative il 3.12, il 3.13, il 3.14, 3.15, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8 e 3.9.

Il senatore LEGNINI (*PD*) dichiara di aggiungere la firma all'emendamento 3.10, di cui sottolinea la rilevanza soprattutto in relazione agli effetti finanziari; tenuto conto della crescita della spesa pubblica finora registratasi, sia pur per ragioni pienamente condivisibili, in relazione alle calamità naturali, catastrofi e ad eventi non prevedibili, occorre a suo avviso restringere la dinamica della spesa adottando una disciplina più rigorosa per contribuire a migliorare lo sforzo di risanamento finanziario. Auspica pertanto una maggiore considerazione da parte della maggioranza sulla disciplina proposta, specialmente nel momento in cui si chiede un sacrificio a tutte le amministrazioni pubbliche, ritenendo pertanto ingiustificato che tale settore, che più di altri ha sfiorato i livelli di stanziamento, sia giudicato esente da qualsiasi misura di contenimento della spesa. Con l'occasione, richiama alcune notizie diffuse dagli organi di informazione secondo cui, al

fine di far fronte all'emergenza del terremoto in Abruzzo, sono state impiegate maggiori risorse rispetto a quelle effettivamente stanziare.

Prima verifica del numero legale, disposta dal PRESIDENTE su richiesta del senatore MERCATALI (PD), la Commissione respinge l'emendamento 3.10.

L'emendamento 3.11 viene quindi accantonato.

Si passa quindi alle procedure di voto relative agli emendamenti presentati in riferimento all'articolo 4.

L'emendamento 4.1, posto ai voti, risulta respinto.

Con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione conviene sull'accantonamento dell'emendamento 4.2.

Con separate e distinte votazioni risultano respinte dalla Commissione le proposte emendative da 4.3 a 4.8.

Il senatore GIARETTA (PD) interviene per dichiarare il proprio voto favorevole sull'emendamento 4.0.1, volto a introdurre misure di semplificazione sui pagamenti da parte della pubblica amministrazione: coglie quindi l'occasione per ricordare come, nel corso della precedente legislatura, siano state adottate misure tese a distinguere con nettezza la gestione fiscale del professionista derivante dai rapporti con la pubblica amministrazione da quella individuale.

Prima verifica del numero legale, disposta dal PRESIDENTE su richiesta del senatore MORANDO (PD), la Commissione respinge l'emendamento 4.0.1.

La Commissione respinge altresì le proposte emendative da 4.0.2 a 4.0.5.

Il senatore PASTORE (PdL) sottolinea l'esigenza di accantonare l'emendamento 4.0.6, volto a introdurre modifiche in materia di inizio di attività, in vista di una maggiore riflessione in relazione agli obiettivi della cosiddetta "burocrazia zero". In tal senso fa presente che la denuncia di inizio attività attiene all'esercizio di un diritto connesso alla verifica di taluni presupposti previsti dalla legge, senza che vi sia esercizio della discrezionalità amministrativa.

La Commissione conviene sull'accantonamento della proposta emendativa 4.0.6, con l'assenso del PRESIDENTE.

I senatori LUMIA (PD) e PISTORIO (Misto-MPA-AS) dichiarano di sottoscrivere l'emendamento 4.0.7.

Su richiesta della senatrice POLI BORTONE (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE), la quale sottolinea come all'emendamento 4.0.7 non siano associati costi, rappresentando unicamente una norma di maggiore vicinanza al cittadino, con l'assenso del PRESIDENTE, la Commissione dispone l'accantonamento di tale emendamento.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.1 a 5.3.

Il senatore MASCITELLI (IdV) interviene in dichiarazione di voto sulla proposta 5.4, relativa ai risparmi connessi all'attivazione degli organi costituzionali. Sottolinea la necessità di non rinviare il momento attuativo di tale disposizione, risultando necessario agire anche su tale fronte nell'ambito del complesso degli interventi relativi al settore pubblico. Rileva come l'emendamento 5.4 nonché gli altri emendamenti presentati dalla propria parte politica in ordine all'articolo 5 sono volti a limitare i costi della politica attraverso una misura chiara che determini l'immediato contributo degli

organi interessati al conseguimento degli obiettivi di risparmio. Invita quindi a porre particolare attenzione su tale profilo, al fine di agire tempestivamente prevedendo le misure relative anche agli organi costituzionali.

Il senatore MORANDO (*PD*), in dichiarazione di voto sulla proposta 5.4 nonché sui successivi emendamenti presentati dal Gruppo dell'Italia dei valori, dichiara di condividere il problema sollevato dal senatore Mascitelli, atteso che il mancato tempestivo intervento in relazione agli organi costituzionali rischia di vanificare una necessaria sollecitazione al Parlamento a contribuire ai risparmi e ai tagli di spesa. Pur salvaguardando le prerogative costituzionali di tali organi, è necessario che gli interventi in tal senso siano garantiti nella fase attuale, per cui chiede l'accantonamento di una delle proposte presentate al riguardo, al fine di affrontare tale argomento. Risulterebbe necessario definire nella norma il contenuto del contributo che verrà autonomamente deciso dagli organi costituzionali in linea con quanto previsto dal testo. Richiama sotto tale profilo la questione della aliquota relativa alle indennità dei parlamentari, che risulta inferiore rispetto all'aliquota ordinaria in misura non giustificabile e che necessita di un intervento nel senso di adeguamento. E' necessario, inoltre, che sia salvaguardato il contributo dei dipendenti degli organi costituzionali in linea con il contributo fornito da tutti i dipendenti del comparto pubblico, nell'ambito della norma che assume carattere generale. Preannuncia quindi il proprio voto di astensione sugli emendamenti in questione, invitando ad una successiva discussione e definizione di tali delicati temi.

La senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) interviene incidentalmente chiedendo chiarimenti in ordine alla diversa destinazione prevista per le risorse di cui ai commi 1 e 3 dell'articolo 5, le prime destinate al fondo di ammortamento per la riduzione del debito e le seconde destinate ad essere acquisite al bilancio dello Stato. Chiede al Governo di chiarire le ragioni di tale diversa destinazione, posto che le risorse della Presidenza del Consiglio dei ministri risulterebbero di difficile individuazione nella loro specifica destinazione, in quanto generalmente acquisite al bilancio dello Stato.

Il PRESIDENTE rileva come la diversa destinazione risponda ad una diversa scelta da parte del Governo, posto che le prime risorse di cui al comma 1 vengono destinate all'abbattimento dello *stock* del debito pubblico, mentre le risorse del comma 3 vengono destinate al bilancio dello Stato, riducendo così l'indebitamento.

Verificata la presenza del numero legale, su richiesta del senatore MASCITELLI (*IdV*) la proposta 5.4 non è approvata.

Sono di seguito respinte, con distinte votazioni, le proposte 5.5 e 5.6, mentre l'emendamento 5.7 viene accantonato.

Sono di seguito respinte, con distinte votazioni, le proposte da 5.8 a 5.21.

Il senatore LUSI (*PD*) insiste per l'approvazione dell'emendamento 5.22, che concerne il solo spostamento del termine per i rimborsi elettorali, chiedendo al riguardo un esame della problematica da parte del Governo.

Il PRESIDENTE propone quindi l'accantonamento della proposta 5.22, che risulta accantonata.

Con distinte votazioni, sono poi respinti gli emendamenti da 5.23 e 5.25.

Il senatore LEGNINI (*PD*) interviene in dichiarazione di voto sulla proposta 5.26, che interviene nella materia delle province ove si registra un impatto notevole sulla finanza pubblica. E' necessario adottare interventi tempestivi in ordine all'organizzazione periferica dello Stato, anche alla luce del quadro normativo che vede nella fase attuale l'attuazione del federalismo.

Il senatore MORANDO (*PD*), in ordine alla proposta 5.26, rileva come il capoverso 5-ter comporterebbe una significativa riduzione di spesa nella finanza pubblica, per cui, anche espungendo il capoverso 5-bis della proposta, meritevole di ulteriori approfondimenti, il solo capoverso 5-ter appare fortemente innovativo e meritevole di approvazione.

Il senatore MERCATALI (*PD*) concordando sui rilievi emersi, riformula la proposta 5.26 in un testo 2, (pubblicata in allegato al resoconto), recante il solo capoverso 5-bis, di cui chiede l'accoglimento, in quanto proposta volta a modernizzare l'assetto del Paese.

Il senatore PASTORE (*PdL*) rileva di aver presentato in materia di province la proposta emendativa 6.0.4 recante l'obbligo di concentrazione degli uffici periferici statali ove le province abbiano meno di 200.000 abitanti con conseguenti risparmi sulla spesa pubblica.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*) annuncia il proprio voto contrario sulla proposta 5.26 (testo 2), posto che è necessario un ragionamento organico e sistematico, risultando la proposta emendativa altrimenti demagogica e non realizzabile.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) annuncia il proprio voto contrario sulla proposta 5.26 (testo 2), rilevando come la propria parte politica abbia presentato, in relazione all'articolo 6, proposte emendative in materia di rivisitazione organica al problema delle articolazioni a livello provinciale; è criticabile infatti agire con risposte prive di sistematicità che rischiano di determinare, peraltro, problemi in materia di ordine pubblico e sicurezza.

Il senatore PISTORIO (*Misto-MPA-AS*) chiede chiarimenti sugli effetti che la proposta emendativa avrebbe in materia di esercizio delle funzioni da parte delle province, atteso che la proposta rischia di determinare effetti irrazionali e di creare disservizi.

Il senatore Nicola ROSSI (*PD*) in relazione al tema delle province e all'articolo 11 del testo del decreto-legge rileva di aver presentato proposte emendative volte ad affrontare in modo articolato il tema della articolazione a livello provinciale. E' necessario, infatti, prevedere soluzioni alla questione della ridefinizione e abolizione delle province, distinguendo tra piccoli e grandi comuni, con soluzioni che appaiono comunque individuabili; il problema reale che emerge dal dibattito è che opponendosi all'approvazione di proposte emendative formulate in tale senso, si intende in realtà difendere una porzione consistente di classe politica a livello locale. Pur risultando possibile migliorare la formulazione tecnica dell'emendamento è necessario garantire un intervento che porterebbe ad ingenti risparmi, posto che l'insieme dei consiglieri provinciali determina ingenti costi per la finanza pubblica, e pertanto sarebbe miope difendere gli interessi di questi ultimi e della classe politica a livello locale piuttosto che le province stesse.

Il senatore LUMIA (*PD*) pur esprimendo apprezzamento per la proposta emendativa in esame, rileva che essa reca comunque il limite di riproporre una rappresentanza di secondo grado, mentre è necessario agire radicalmente con l'abolizione delle province e il trasferimento delle funzioni ai comuni. In tal senso, i comuni dovranno coordinarsi per l'esercizio in comune dei servizi, determinando miglioramenti nei meccanismi di spesa e salvaguardando i profili di esercizio delle funzioni senza pregiudicare i profili di ordine pubblico.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*) interviene rilevando come la difesa delle province non sia volta a difendere la classe politica bensì a salvaguardare una serie di funzioni attualmente esercitate dalle province, risultando necessario un ragionamento complessivo, senza posizioni demagogiche e non in linea con la buona amministrazione.

La senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) preannunciando il proprio voto di astensione sulla proposta 5.26 (testo 2), rileva la necessità di un'ampia riflessione sul tema nel senso della necessaria abolizione delle province.

Il PRESIDENTE, rilevando che occorre affrontare in modo sistematico il tema, ad esempio nel codice delle autonomie, pone ai voti la proposta 5.26, che risulta respinta.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*) chiede l'accantonamento della proposta 5.27, che risulta quindi accantonata.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.28 e 5.33.

Il senatore PASTORE (*PdL*) chiede l'accantonamento della proposta 5.34, che viene accantonata.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.35 e 5.44.

Il senatore LUSI (*PD*) chiede che sia accantonata la proposta 5.45, che viene accantonata.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.46 a 5.52.

Il senatore MILANA (*PD*) in ordine all'emendamento 5.53 interviene in dichiarazione di voto favorevole, rilevando la necessità di chiarire l'ambito applicativo della norma, che non deve essere applicata alla città di Roma.

Posto ai voti, l'emendamento 5.53 non è approvato.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti da 5.54 a 5.59.

Previa verifica del numero legale, su richiesta del senatore MORANDO, è quindi respinta la proposta 5.60.

Sono poi respinti gli emendamenti 5.61, 5.62, 5.63 e 5.64.

La senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) chiede l'accantonamento delle proposte 5.65 e 5.67, che risultano accantonate.

Poste separatamente ai voti, sono respinte le proposte 5.66 nonché le proposte da 5.68 a 5.72.

Si passa agli emendamenti aggiuntivi all'articolo 5.

Posto ai voti, l'emendamento 5.0.1 viene respinto.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) interviene in dichiarazione di voto sulla proposta 5.0.2, volto ad affrontare in maniera incisiva la questione degli sprechi di risorse, con particolare riferimento all'uso delle auto di servizio, che necessita di drastici tagli.

Il senatore VACCARI (*LNP*), in ordine alla proposta 5.0.2, rileva la necessità di affrontare il tema con un'analisi della rispondenza effettiva alle esigenze del servizio pubblico, verificando anche tutti i costi per rimborsi e le auto in uso presso i ministeri.

Poste separatamente ai voti, sono respinte le proposte da 5.0.2 a 5.0.6.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa la votazione degli emendamenti riferiti sino all'articolo 5 e propone di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 20,00.

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 2010
352ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 21,30

IN SEDE REFERENTE

(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Si passa all'esame delle proposte riferite all'articolo 6, nonché di quelle recanti articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo (pubblicati in allegato al resoconto della seduta pomeridiana).

Il presidente AZZOLLINI dichiara inammissibili, per mancanza della relativa copertura finanziaria, gli emendamenti 6.35, 6.36, 6.141, 6.149, 6.150, 6.0.5 e 6.0.6.

Il senatore VITA (*PD*) dichiara di sottoscrivere l'emendamento 6.10.

La senatrice LEDDI (*PD*) illustra l'emendamento 6.24 che si propone, ai fini dell'esclusione dai vincoli posti dal comma 2 dell'articolo 6 per la partecipazione agli organi collegiali, di far riferimento non solo alle camere di commercio ma agli enti del sistema camerale.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) illustra l'emendamento 6.32 che, al fine di limitare la possibilità di trasferire le passività degli enti pubblici in capo alle società da essi partecipate, applica la limitazione di cui al comma 5 dell'articolo 6 anche quando la somma delle partecipazioni di Stato, regioni, enti locali ed altri enti pubblici sia superiore al 50 per cento del capitale societario.

Il senatore PASTORE (*PdL*) illustra gli emendamenti 6.33, 6.37 6.38, sottolineando la necessità di evitare che le norme dell'articolo 6 confliggano con la disciplina del decreto-legge n. 112 del 2008 in materia di tagli dei cosiddetti "enti inutili".

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) illustra l'emendamento 6.39 che mira alla riduzione del 10 per cento dei compensi dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale delle società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) illustra l'emendamento 6.44 che mira a ridurre il numero dei componenti dei collegi sindacali delle ASL.

Il presidente AZZOLLINI fa presente che l'emendamento 6.45 deve essere trattato *ratione materiae* insieme a quelli riferiti all'articolo 11 ed a tal fine propone di accantonarlo.

La Commissione conviene.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) illustra l'emendamento 6.46 che fissa un tetto ai gettoni di presenza relativi agli incarichi rappresentativi nell'ambito delle federazioni sportive nazionali.

Il senatore LEGNINI (*PD*) illustra l'emendamento 6.55 che prevede che gli incarichi per studi e consulenze di importo superiore ai cinquemila euro siano affidati dalla pubblica amministrazione con procedure ad evidenza pubblica.

Il senatore FLERES (*PdL*) illustra l'emendamento 6.57 che pone limiti all'attività di consulenza affidate alle società private da parte della pubblica amministrazione.

Il senatore DEL VECCHIO (PD) illustra l'emendamento 6.67 sottolineando le esigenze particolari dell'Amministrazione della difesa.

Il senatore Nicola ROSSI (PD) illustra l'emendamento 6.70 che prevede l'impossibilità per gli enti locali di organizzare o contribuire alla organizzazione ed ai costi di eventi ludico-ricreativi a carattere episodico o stagionale.

I senatori GIARETTA (PD), LEDDI (PD) e STRADIOTTO (PD) sottoscrivono l'emendamento 6.70.

Il senatore DEL VECCHIO (PD) illustra l'emendamento 6.83 sul tema delle missioni delle Forze armate.

Il senatore GRILLO (PdL) illustra la proposta 6.59 volta ad escludere il taglio del 50 per cento delle spese di missione per quelle spese autofinanziate o finalizzate alla ricerca.

Il senatore GIARETTA (PD), dopo aver aggiunto la firma, illustra l'emendamento 6.96 che sopprime il comma 12 dell'articolo 6.

Il presidente AZZOLLINI fa presente che gli emendamenti 6.519 e 6.119 devono essere trattati *ratione materiae* insieme a quelli riferiti all'articolo 11 ed a tal fine propone di accantonarli.

La Commissione conviene.

Il senatore MASCITELLI (IdV) illustra l'emendamento 6.122 che mira a conseguire risparmi più consistenti con riferimento alle spese sostenute per il mantenimento del parco auto della pubblica amministrazione.

Il senatore STRADIOTTO (PD) illustra l'emendamento 6.126 (testo 2) che limita l'utilizzo delle auto blu in dotazione alla pubblica amministrazione.

Il senatore GIARETTA (PD) aggiunge la firma alla proposta 6.127 e la illustra specificando che essa è volta a contenere la spesa per voli di Stato.

Il senatore FLERES (PdL) sottoscrive gli emendamenti 6.131, 6.132 (testo corretto) e 6.133. Illustra quindi l'emendamento 6.131 che prevede una deroga alla disposizione di cui al comma 19 dell'articolo 6 in favore delle società aeroportuali.

Il senatore PICHETTO FRATIN (PdL) illustra l'emendamento 6.140, in materia di sanzioni alle Regioni nel caso di violazione del tetto ai consiglieri regionali. La sua proposta introduce una riduzione del tetto rispetto al 2009 applicandolo non ai compensi mensili ma al trattamento annuale omnicomprensivo.

Il senatore GRILLO (PdL) sottoscrive l'emendamento 6.155 che illustra rilevando come esso serva a chiarire che le disposizioni volte a introdurre tagli non si applicano agli enti di previdenza privatizzati che non ricevono fondi dal bilancio. Ciò in conformità alla sentenza n. 15 del 1999 della Corte Costituzionale che ha precisato come gli enti privatizzati non siano soggetti ai vincoli pubblicistici.

Il senatore PASTORE (PdL) aggiunge la firma alla proposta 6.155.

Il senatore MERCATALI (PD) sottoscrive ed illustra l'emendamento 6.166 che prevede la riassegnazione di 200 milioni di euro al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la realizzazione di interventi infrastrutturali nei porti amministrati da autorità portuali.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (LNP) illustra l'emendamento 6.0.2 in materia di riordino dell'amministrazione periferica dello Stato.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) illustra l'emendamento 6.0.3 in tema di utilizzo, da parte della pubblica amministrazione, di software a codice sorgente aperto.

Il senatore VITA (*PD*) sottoscrive l'emendamento 6.0.3.

Il senatore PASTORE (*PdL*) illustra l'emendamento 6.0.4 che riorganizza gli uffici periferici dello Stato nelle province con popolazione inferiore a 200.000 abitanti.

Tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 6, nonché quelli recanti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 sono dati per illustrati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.